

Martina Damiani

Università Juraj Dobrila di Pola
Original scientific paper

Fabrizio Fioretti

Università Juraj Dobrila di Pola
Original scientific paper

I riferimenti alla letteratura italiana in tre giornali istriani di fine Ottocento

L'intervento prende in analisi i riferimenti alla letteratura italiana presenti nei giornali «Le Alpi Giulie» (1891-1894), «L'Alba» (1894-1896) e l'«Idea Italiana» (1896-1914), che si proponevano di difendere l'italianità dell'Istria, compromessa dalla dominazione asburgica. Con tale intento, molti articoli di questi periodici esaltano i più celebri autori della tradizione letteraria italiana e presentano saggi critici che inquadrano le opere degli scrittori del periodo. La necessità di collocare in giornali sostanzialmente politici inserti letterari non risponde solamente a un'esigenza del pubblico ma serve per dare ai dominatori una concreta motivazione sull'impossibili-

tà di osteggiare un'identità culturale talmente rilevante come quella italiana. Le recensioni letterarie pubblicate in varie rubriche come *Bibliografia e La cronaca gentile* rendono inoltre possibile ricostruire quel particolare panorama letterario di fine Ottocento entro il quale erano le riviste a consigliare gli intellettuali istriani sui libri italiani da leggere, formando una sorta di tramite culturale tra le due sponde dell'Adriatico.

Parole chiave:

«Le Alpi Giulie», «L'Alba», «Idea Italiana», periodici, letteratura italiana, Ottocento

I periodici che escono in Istria nell'ultimo decennio dell'Ottocento manifestano l'intento di tutelare l'italianità della penisola durante il predominio asburgico, innalzando la cultura italiana¹ al disopra di quella slava. Questa tendenza si può riassumere prendendo in analisi i contenuti di tre giornali che escono a Rovigno,

1 Cfr. SANDRO BULGARELLI, *La stampa periodica in lingua italiana dell'Istria e di Fiume*, in *Accademie e biblioteche d'Italia: annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche*, 1981, 6, p. 373.

presso la Tipografia Coana, e si susseguono cronologicamente: «Le Alpi Giulie» (1891-1894), «L'Alba» (1894-1896) e l'«Idea Italiana» (1896-1914)².

Il sentimento antislabo è visibile in numerosi articoli a partire dal bimensile «Le Alpi Giulie», «giornale letterario, politico, artistico ed economico», che si propone concretamente di difendere «gl'interessi delle Province Italiane della Monarchia Austro-Ungarica»³. Nel saggio intitolato *Passato e presente* si dichiara autoctono solamente «l'elemento italiano, il quale abita le città e le borgate, ed ha per sé, oltre le gloriose tradizioni ed un non meno glorioso avvenire, l'intelligenza, la cultura, la civiltà ed il censo», mentre lo slavo si vede «limitato alle plebi rurali» ed è definito come «feroce e selvaggio»⁴. Per evidenziare la contrapposizione tra l'italiano, identificato con il cittadino colto, e lo slavo, presentato come un contadino rozzo, nel giornale si alternano contributi politici e culturali che rendono più marcato lo scontento e il sentimento nazionalistico degli istriani. Questa «difesa-offesa», racchiusa nel giornale roviginese, non risulta per niente nuova ed ebbe in Istria, e precisamente a Pola, due illustri predecessori: «Il Giovine Pensiero» (1887-1897), inizialmente diretto da Gerolamo Enrico Nani Mocenigo, e «Il Diritto Croato» di Ante Jakić entrambi strutturati in maniera tale da alternare saggi politici e letterari che elevassero una parte della popolazione istriana a discapito dell'altra⁵. Molto interessante, a tale proposito, il caso de «Il

- 2 Oltre ai tre periodici citati, nell'ultimo decennio dell'Ottocento escono dalla Tipografia Coana anche «La Verità» (1892-1893), giornale religioso-morale-letterario-politico, «Il Risveglio» (1894) e «La Difesa dell'Operaio» (1897), che dimostrerebbero quanto Rovigno sia stato la «culla» «dell'irredentismo più invadente». LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria (Dalle origini ai giorni nostri)*, in *Pazinski memorijal, Zbornici Čakavskog Sabora*, 1970, Pisino, p. 168.
- 3 Il periodico esce a Rovigno con frequenza bimensile dal 15 luglio 1891 al 30 aprile 1894, poi a Capodistria per soli otto numeri. Il direttore del periodico è Domenico Ferra e il redattore responsabile è Domenico Quarantotto, successivamente la redazione passa a Francesco Bronzin e a Giovanni Santalese. Cfr. SERGIO CELLA, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», vol. IV, Venezia, 1956, p. 154.
- 4 AUTORE ANONIMO, *Passato e presente*, in «Le Alpi Giulie», n. 25, Rovigno 7 luglio 1892.
- 5 «Il Giovine Pensiero», Pola 1 ottobre 1887 – 25 settembre 1897, oltre a Nani Mocenigo, il giornale viene diretto e redatto successivamente da Biaggio Peteclebi e infine da Carlo Martinolich. Tra gli articoli antislabi ricorderemo soltanto delle idee espresse nell'ottavo numero del 1888 che accentuano quanto i croati in Istria fossero un popolo di contadini non istruiti: «la larva d'un risveglio nazionale croato travaglia le nostre campagne» per cui risulta necessario bloccare le agitazioni dovute all'«avversione contro i cittadini» e all'«odio del contadino contro l'elemento italiano». Pure i riferimenti alla letteratura risultano orientati a innalzare il popolo italiano e forse l'esempio più rappresentativo si trova nello spazio intitolato *Fioriture poetiche* in cui compare un lungo *Inno all'Istria* nel quale viene esaltato il passato italiano degli istriani e la loro lingua: «siam di Romani un resto, / Dolce è l'idioma». Simile approccio, ma da una prospettiva filoslava, lo troviamo nel settimanale politico-letterario «Il Diritto Croato», Pola 3 ottobre 1888 – 1 aprile 1894, che passerà a Trieste nel corso del 1894 dove verrà pubblicato con il titolo «Il Pensiero Slavo». AUTORE ANONIMO, *Di un duplice aspetto dell'agitazione slava*, in «Il Giovine Pensiero», Anno II, n. 8, Pola 22 novembre 1888; EDOARDO POLLI, *Inno all'Istria*, in «Il Giovine Pensiero», Anno IX, n. 6, Pola 1 febbraio 1895.

Diritto Croato» una rivista in lingua italiana il cui unico scopo era quello di dimostrare la grandezza del popolo croato in “risposta” alla stampa periodica in lingua italiana di quegli anni che, come «Il Giovine Pensiero», assecondava una propaganda fortemente anti slava. In altri termini, sia per la struttura e sia per il modo di porre la letteratura, «Le Alpi Giulie» si presentano come una sorta di logica continuazione di questa tendenza giornalistica istriana.

Nella rubrica *I nostri giornali* del 31 dicembre 1891, si dichiara soddisfacente il numero dei periodici in lingua italiana che escono in Istria, ma viene criticata la scarsità dei contributi letterari: «L'appoggio, che difetta, e che noi reclamiamo è la cooperazione letteraria. Essa, volendolo i singoli, potrebbe essere importante e abbondante assai. Anzi fatto il confronto proporzionale con altri paesi, l'Istria dovrebbe riportarne la palma». Considerando quindi la quantità di persone istruite e la loro potenzialità si dichiara che questi potrebbero «recare preziosi materiali alla stampa istriana» proprio in campo «letterario»⁶.

In un articolo apparso nel giugno del 1893, ogni giornale viene considerato «il libro quotidiano», capace di riunire «soldati e poeti»⁷. Si presenta soprattutto con tale motto la finalità del periodico che considera la letteratura come un'arma molto potente che gli intellettuali dell'Istria hanno a disposizione per accentuare l'ingiusta soppressione dell'italianità di questa regione. Sono frequenti quindi i riferimenti ai più celebri scrittori italiani in connessione alla destabilizzante situazione storico-politica, per cui la cupidigia dei dominatori asburgici, che osteggiano l'elemento italiano, viene paragonata con la figura allegorica della «lupa», una delle tre fiere che impedisce l'incedere di Dante nella selva oscura, provocandone la perdita di ogni «speranza»⁸.

«Il Diritto Croato», n. 1, Pola 3 ottobre 1888. Sul lato politico e culturale di questi settimanali cfr. GIULIANO GAETA, *Atteggiamenti dottrinari e giornalistici del risorgimento slavo di fronte all'italiano*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, Anno XLI, Aprile - Settembre 1954, pp. 379-384.

6 SEMPER, *I nostri giornali*, in «Le Alpi Giulie», n. 12, Rovigno 31 dicembre 1891.

7 CAMILLO BERGAMASCO, *Il giornalismo e il nobile suo fine*, in «Le Alpi Giulie», n. 47, Rovigno 7 giugno 1893. Tale necessità è ribadita, nel quattordicesimo numero del periodico, nella rubrica *Lavoriamo*, che sprona i giovani a coltivare la loro cultura leggendo e scrivendo: «Il libro, la penna, la parola: ecco le occupazioni, le quali dovrebbero dominare, conquistare l'attività più feconda dei nostri giovani». SEMPER, *Lavoriamo*, in «Le Alpi Giulie», n. 14, Rovigno 22 gennaio 1892.

8 Precisamente viene condannato il «si grosso appetito di una lupa, più che dantesca». SEMPER, *I IX comandamenti*, in «Le Alpi Giulie», n. 22, Rovigno 22 maggio 1892. Riferimenti a Dante si trovano in svariati contesti, a volte anche inappropriati, come traspare da un articolo che celebra i cinquant'anni di matrimonio di una coppia istriana dove gli auguri sono susseguiti da sei citazioni dantesche tratte dal primo e dal secondo canto del *Purgatorio*. AUTORE

Nel quarantesimo numero ci si riferisce invece direttamente alle ingiustizie subite dal celebre poeta che vengono identificate con le difficoltà alle quali andava incontro il periodico dopo ogni censura e sequestro. Le mortificazioni patite dai collaboratori del giornale risultano analoghe alle angherie nei confronti di Dante: «Povere Alpi Giulie! Quale valanga d'insulti e di melonaggini piovvero su di voi [...] Povero Alighieri! La rabbia guelfa ti bandì dalla patria, oltraggiò il tuo nome». Di seguito, la condanna al rogo, nel 1329, del *De Monarchia* per le verità espresse, ritenute invece pericolose, coincide con i sequestri del periodico in nome della proclamata libertà di esprimere il proprio pensiero e disappunto⁹. Similmente, nella rubrica *Lotta sia* del 7 gennaio 1893, si crea una simbiosi tra l'insoddisfazione del Petrarca che rimaneggiava continuamente i suoi versi e la situazione degli italiani che scrivevano per «Le Alpi Giulie», costretti a limare i loro articoli per evitare denunce e confische:

Con tutto ciò, come il Petrarca era trepidante e sfiduciato sul frutto delle sue canzoni, in cui predicava l'amore e la devozione per la patria, così noi, ogni volta che prendiamo la penna, perché ci appare lo spettro dell'ordine aperto, ci sentiamo alle spalle un sequestro che ci fa credere infecunda ed inutile l'opera nostra¹⁰.

Gli autori dei vari articoli evitano quindi di calunniare direttamente i dominatori, ma si propongono ugualmente di esporre il loro scontento su episodi che li interessavano direttamente, prendendo come modello il Petrarca che aveva racchiuso il proprio rammarico per la situazione italiana nella canzone *Italia mia*, scrivendo «per *ver* dire; / non per odio d'altrui, né per disprezzo»¹¹. Non potendo dichiarare apertamente la propria ostilità, i collaboratori de «Le Alpi Giulie» etichettano il Petrarca, che invece non aveva manifestato interessi politici, come il

ANONIMO, *Una festa rara*, in «Le Alpi Giulie», n. 28, Rovigno 22 agosto 1892. DANTE ALIGHIERI, *Inferno*, in *La divina Commedia*, a cura di Tommaso Di Salvo, Bologna, Zanichelli, 1993, I canto, v. 54, p. 21.

9 UN GIROVAGO, *Cronaca delle Alpi Giulie, Dinariche e Retiniche*, in «Le Alpi Giulie», n. 40, Rovigno 22 febbraio 1893. Sin dal ventiduesimo numero compaiono notizie sui sequestri del periodico da parte del Procuratore di Stato, che ritroviamo in vari numeri. IL PROCURATORE DI STATO, *Ordine aperto*, in «Le Alpi Giulie», n. 22, Rovigno 22 maggio 1892.

10 L. L., *Lotta sia*, in «Le Alpi Giulie», n. 37, Rovigno 7 gennaio 1893.

11 FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di Piero Cudini, Milano, Garzanti, 1992, CXXVIII, vv. 63-64, p. 185.

«nemico dei nemici dell'Italia»¹². È chiaro quindi il tentativo di presentare la tradizione letteraria quale puro mezzo per attuare una critica alla situazione sociale tardo-ottocentesca, dove l'opposizione asburgica e l'avanzamento delle pretese della popolazione croata rendeva questi i veri "nemici" degli italiani.

Il periodico è orientato anche a presentare la cultura italiana di questa regione per cui nello spazio intitolato *Letteratura Patria* viene portata in rilievo la sua fiorente attività editoriale mediante una lista delle ultime pubblicazioni uscite in Istria¹³. Decisamente più importante per le recensioni letterarie è invece la rubrica *Bibliografia* che non si presenta come un semplice elenco di autori e titoli dei libri, ma come un'analisi critica scrupolosa, con tanto di citazioni e commenti sui vari passi delle opere proposte. Al contrario degli accenni alla causa istriana nel nominare gli scrittori della tradizione letteraria italiana, in questo spazio non emergono apparentemente motivi politici, ma la sola finalità sembra quella di manifestare un reale legame culturale con l'Italia. Un unico diretto riferimento all'importanza di un'opera per spronare gli istriani a ribellarsi agli oppressori è racchiuso nella recensione del monologo *Nella Siberia* di Gerolamo Enrico Nani Mocenigo, scrittore zaratino, direttore di due periodici istriani, «La Penna» (1886-1887) e, il già citato, «Il Giovine Pensiero», che si era a sua volta proposto di difendere l'italianità delle regioni sotto il dominio asburgico¹⁴. Nel presentare il pezzo teatrale, il recensore dichiara necessario che si assista al dramma anche in Istria, non tanto per la qualità letteraria, ma soprattutto per il sentimento nazionalistico racchiuso in esso che avrebbe dovuto incoraggiare gli intellettuali a reagire¹⁵. Nella maggior parte dei numeri vengono perciò raccolti scritti di autori

12 UN GIROVAGO, *Cronaca delle Alpi Giulie, Dinariche e Retiniche*, in «Le Alpi Giulie», n. 40, Rovigno 22 febbraio 1893.

13 La rubrica racchiude le ultime pubblicazioni di autori istriani come il libro di Marco Tamaro *Le città e le Castella dell'Istria* «il cui volume è riconosciuto e lodato oltre ai confini», mentre di tale opera viene in particolare esaltato «il buon uso delle lettere». Cfr. E. N., *Letteratura Patria*, in «Le Alpi Giulie», n. 28, Rovigno 22 agosto 1892.

14 In seguito alla sua esperienza giornalistica in Istria, Nani Mocenigo è stato costretto a esiliare in Italia proprio a causa dei suoi ideali politici. Per il contributo di Nani Mocenigo nella stampa periodica istriana e per i riferimenti alla letteratura italiana presenti ne «La Penna» cfr. MARTINA DAMIANI-FABRIZIO FIORETTI, *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV*. Atti del Convegno internazionale (Zara, Preko, 25-27 ottobre 2012), a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2016, pp. 335-347; MARTINA DAMIANI-FABRIZIO FIORETTI, *L'esilio degli intellettuali italiani dai territori asburgici: il percorso di Nani Mocenigo*, in «Già troppe volte esuli». *Letteratura di frontiera e di esilio*, II, a cura di Novella Di Nunzio e Francesco Ragni, Perugia, Università di Perugia, 2014, pp. 123-124.

15 «Sarebbe buona cosa che le campagne drammatiche le quali si recheranno in Istria [...] avessero ad acquistare questo monologo». AUTORE ANONIMO, *Bibliografia*, in «Le Alpi Giulie», n. 60, Rovigno 22 dicembre 1893.

istriani¹⁶ e delle altre zone annesse all'Austria, come Trieste, nelle quali appare vivo il senso di appartenenza all'Italia. Nel trentaquattresimo numero, del 22 novembre 1892, compare infatti una recensione di *Incontro: racconti e bozzetti* della letterata triestina Elda Gianelli. L'attenzione riservata a questa pubblicazione è sicuramente dovuta anche al fatto che la Gianelli scriveva per «Le Alpi Giulie» e quindi non potevano che dedicarle uno spazio più vasto per l'uscita di un suo libro¹⁷. Il recensore, che si firma con le sole iniziali P.T., dichiara che nelle sue novelle «l'egregia scrittrice sa rilevare e descrivere benissimo un carattere con finezza di donna e di poetessa». Dopo i resoconti delle novelle della Gianelli il critico non può fare a meno di accostarla ai grandi veristi contemporanei per le sue «doti non comuni di novelliere» e per la «novità del racconto»¹⁸. Lo stile mostrerebbe invece, secondo l'autore del saggio, delle piccole incertezze linguistiche attribuite all'uso a Trieste della «sintassi opposta della lingua tedesca»¹⁹. In nota al presente articolo la Redazione smentisce l'inopportuna osservazione, dal momento che l'italianità dell'autrice rendeva anche il minimo influsso tedesco del tutto infondato.

In seguito compaiono pure delle pubblicazioni uscite in Italia, ma tra queste e le opere del Litorale austriaco, non vengono fatte differenze proprio per sottolineare che si tratta sempre di scritti della letteratura italiana. Tra le recensioni, ricordiamo quella del poema *Atlantide* dello scrittore catanese Mario Rapisardi, dove viene ribadito il suo contributo nel combattere per difendere la «libertà oppressa dai partiti» e contro le «immoralità»: tematiche che rientrano perfettamente nelle finalità proposte dal periodico. Particolarmente lodato anche lo stile dell'autore e si dichiara che «in Italia forse oggi nessuno è capace di tornire una

16 Nel primo e nel quarto numero, ad esempio, la rubrica propone una raccolta poetica di Pietro Angelini e una rassegna di racconti, intitolati *Scritti vari*, di Matteo Gianelli pubblicati a Rovigno presso la Tipografia Coana. AUTORE ANONIMO, *Bibliografia*, in «Le Alpi Giulie», n. 1, Rovigno 15 luglio 1891; n. 4, Rovigno 31 agosto 1891.

17 Elda Gianelli ha anche scritto delle recensioni per il giornale, come quella comparsa in occasione dell'uscita del romanzo *Soave*, pubblicato nel 1893 dal letterato napoletano Luigi Antonio Villari. La scrittrice, commentando l'opera, riassume la triste trama del romanzo, basata su un amore infelice e dichiara che «il libro è bene scritto, con ottimi intendimenti» e definisce l'autore, un «sagace analizzatore dell'anima». ELDA GIANELLI, *Bibliografia*, in «Le Alpi Giulie», n. 62, Rovigno 31 gennaio 1894.

18 Riportando alcuni passi dell'opera della Gianelli, il giornalista non può fare a meno di evocare dei versi manzoniani, paragonando così un'autrice del territorio asburgico a uno dei massimi esponenti del romanticismo italiano: «Rileggendola ho sentito più volte fischiarmi all'orecchio quei due versi giovanili del Manzoni: E sento come il più divin s'invola / né può il giogo soffrire della parola». P.T., *Bibliografia*, in «Le Alpi Giulie», n. 34, Rovigno 22 novembre 1892.

19 *Ibid.*

strofa come sa il Rapisardi»²⁰, per cui viene ritenuto un modello da seguire. Considerando la scarsità degli autori appartenenti al Regno d'Italia che compaiono nella sezione *Bibliografia*²¹, il Rapisardi può essere stato scelto come il letterato italiano più rappresentativo, vista la sua collaborazione, nel corso del 1887, al periodico istriano «La Penna»²².

Un più frequente riferimento alle opere uscite in Italia si troverà tra le pagine del settimanale «L'Alba» che però, a differenza delle «Alpi Giulie», conterrà molti più articoli legati a questioni politiche, a discapito di quelli letterari²³. Qualche accenno alla letteratura compare nella rubrica *Fiori e farfalle*, che include in ogni numero delle poesie di scrittori italiani dai meno conosciuti ai nomi più celebri, come il Pascoli²⁴. È inoltre degno di nota il contributo presente nello spazio intitolato *Arte, bozzetti eccetera* in cui sono riportati brevi racconti, ma anche qualche saggio critico dove si propongono alcune considerazioni sull'ode *Alla città di Ferrara nel 25 aprile del 1895* di Giosuè Carducci, scritta in occasione del centenario della morte di Torquato Tasso. Nel saggio l'autore dell'articolo, che si firma come «Il pedante», riporta citazioni tratte dall'opera evidenziandone la «maestria di stile» la presenza di «trapassi inaspettati» che ne «attestano l'artistica vitalità», offrendo la più valida ed esaustiva recensione di questo periodico²⁵.

Il contributo letterario ritorna nuovamente in primo piano accanto a quello

- 20 In calce all'articolo compare la precisazione che la recensione è stata ripresa da un altro giornale, il «Popolo Romano». AUTORE ANONIMO, *Bibliografia*, in «Le Alpi Giulie», n. 55, Rovigno 7 ottobre 1893.
- 21 Le rubriche letterarie, come *Bibliografia*, cessano a partire dal maggio 1894, quando la direzione del giornale passa da Rovigno a Capodistria. Il direttore, sempre Domenico Ferra, e il nuovo redattore, Giovanni Santalese, lamentano la scarsità del materiale che stava pervenendo per cui si vedevano costretti a mandare spezzoni di altri giornali. Nel numero del luglio del 1894 si ribadisce che dopo il trasferimento della rivista a Capodistria in molti non inviavano più i loro contributi a «Le Alpi Giulie» che «sono sfortunate coi suoi collaboratori di Rovigno. Tutti dormono alla grossa». LA DIREZIONE, *Rovigno*, in «Le Alpi Giulie», n. 73, Capodistria-Rovigno 8 luglio 1894.
- 22 Il Rapisardi oltre a comparire nella lista dei collaboratori, inserita nella prima pagina della rivista, partecipa anche con alcune sue poesie, come *Tu sola*. MARIO RAPISARDI, *Tu sola!...*, in «La Penna», n. 15, Rovigno - Trieste - Gorizia - Trento - Fiume - Zara, 20 maggio 1887.
- 23 «L'Alba» esce dal 23 agosto 1894 al gennaio 1896; ha come direttore Raimondo Desanti e come redattore responsabile Michele Quarantotto, mentre dall'8 novembre 1898 sarà redattore Giuseppe Bartoli, che poi passerà a dirigere l'«Idea italiana». Cfr. SERGIO CELLA, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, cit., p. 155.
- 24 La rubrica è curata da uno scrittore anonimo che si firma soltanto come Cri-Cri e contiene svariati versi come un sonetto del letterato toscano Cosimo Giorgieri-Contri, intitolato *Date lilia*, in cui il poeta piange l'abbandono dalla sua donna, mentre nel quarantasettesimo numero troviamo la poesia *Solitudine* di Giovanni Pascoli. «L'Alba», n. 33, 5 aprile 1895; n. 47, 11 luglio 1895.
- 25 «L'Alba», n. 40, 24 maggio 1895. Tra i brevi racconti, citeremo solamente *Le rose* di Camilla Buffoni-Zappa. «L'Alba», n. 41, 30 maggio 1895.

politico con l'«Idea italiana», un settimanale fondato a Rovigno da Giuseppe Bartoli, che ne fu direttore nonché redattore responsabile, che uscirà ininterrottamente dal 3 ottobre 1896 al 9 luglio 1914²⁶. Il compito che questo foglio intendeva ricoprire nell'ambito della produzione giornalistica in lingua italiana dell'Istria si coglie sin dalla rubrica *Ragione e scopo* comparsa nel primo numero, nella quale Bartoli insiste nel sottolineare che questa «nuova pubblicazione» non nasce sotto l'egida di nessun partito italiano bensì, «perseguendo un'alta idealità politica», essa vuole essere «superiore ai partiti di provincia e di municipio» e dunque «propugnare una unione politica fra gli Italiani di queste province»²⁷. In altri termini il settimanale è stato fondato con lo scopo di rappresentare una sorta di «luogo di raccolta» tra tutti gli italiani delle province austriache e, proprio su questo punto, Bartoli aggiunge che «Non dobbiamo più essere triestini o istriani o friulani o dalmati o trentini, dobbiamo essere italiani e nient'altro»²⁸.

Dati gli intenti, non è dunque un caso se tra le pagine dell'«Idea italiana», accanto ad articoli di forte carattere anti slavo, trova il suo debito spazio anche la rubrica culturale *La cronaca gentile* tra le cui colonne si possono rintracciare tutti i riferimenti alla letteratura italiana di questo settimanale fondamentalmente battagliero e politico. Seguendo, infatti, i numerosi versi e gli articoli pubblicati, si può notare come in alcuni casi la letteratura sia stata politicizzata. A riprova di questo, basti considerare quanto riportato da Giuseppe Bartoli, il quale nel terzo numero del 17 ottobre 1896 annota che il XII sonetto di Raimondo Desanti tratto dalla raccolta lirica *Lo Reposso dei Deserti*, edita dalla Tipografia Coana di Rovigno, è stato sequestrato dal tribunale d'Appello di Trieste perché ritenuto anti austriaco²⁹. Ciò viene precisato in quanto il settimanale si accingeva a pubblicare proprio i sonetti del Desanti. Un altro inserto che prova tale aspetto è la breve

26 Ricordiamo che il Bartoli aveva diretto anche «L'Alba», per cui le idee politiche perseguite in quest'ultima possono chiaramente ricollegarsi con quelle che troviamo nell'«Idea italiana». LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria*, cit., p. 168.

27 Nella stessa rubrica si afferma inoltre: «Sorgere in nome della idea italiana in città di provincia italiana d'origine, di lingua, di costumi, parrà forse a taluni cosa inutile e superflua. Eppure non è; ai già antichi avversari, gli slavi, che sobilanti dagli agitatori, nemici del nome e del diritto italiano per men nobile ideale che non sia quello d'un proprio diritto nazionale, fatto pretesto e mezzo di lucro, tentano di conculcarci, oltre al governo che pur non ci fu e non è favorevole, altri due avversari [...] i socialisti e i clericali». AUTORE ANONIMO, *Ragione e scopo*, in «Idea Italiana», n. 1, Rovigno 3 ottobre 1896.

28 *Ibid.*

29 AUTORE ANONIMO, *I sequestri*, in «Idea Italiana», n. 3, Rovigno 17 ottobre 1896.

recensione dal titolo *Tre odi* incentrata nel presentare alcune poesie del canonico Vincenzo Boccaforni, direttore della rivista «Roma letteraria». Si tratta di versi dall'alto valore patriottico, soprattutto la poesia *Alla bandiera*, tanto che Bartoli ne propone alcune strofe proprio sulla prima pagina dell'«Idea italiana»³⁰. Sempre da questo punto di vista, si trova a dir poco emblematico l'articolo apparso sul secondo numero del 10 ottobre 1896 dal titolo *Il Padre della lingua*, incentrato nel dare la notizia che in Trentino è stato eretto un monumento a Dante Alighieri. Il sommo poeta assurge a paladino della causa italiana nei territori asburgici, unico in grado di spronare un intero popolo a reagire, tanto che la sola presenza di una statua in Trentino potrebbe portare le genti di questi territori a unirsi «nel nome di Dante» che «sorretti dall'entusiasmo, combatteranno ancora, e con maggior disciplina e unità di propositi, per mantenere italiane queste provincie, che pur Dante visitò e disse italiane»³¹.

A margine di quanto considerato sino a questo punto diventa evidente che chiunque inviasse i propri versi a questo settimanale, non solo ne conoscesse gli intenti e gli scopi ma sapeva anche molto bene a quale tipo di pubblico era rivolto. Scrittori e poeti dunque, erano consci di aderire a una sorta di movimento politico e, per tanto, ci sembra che i versi degli autori italiani dei territori asburgici, esplicitamente inviati dagli stessi per essere pubblicati, non possano rappresentare solo una rassegna letteraria neutrale. In tal senso le poesie che, pagina dopo pagina sono proposte, hanno una doppia valenza: culturale, in quanto testimoniano la fervida attività letteraria in lingua italiana di questi territori, e politica, in quanto rappresentano la volontà degli intellettuali di aderire alle istanze dell'«Idea italiana». Dei numerosi versi contenuti nel giornale, citiamo almeno i sonetti del poeta zaratino Ugo Inchiostri quali *Devozione, Il ritorno e Alma poesis*³² e alcuni sonetti dello scrittore polese Francesco Ambrosich come *Aurora consurgens e Madrigale*³³.

Dall'altro lato però troviamo anche moltissimi versi di autori italiani i quali, di

30 AUTORE ANONIMO, *Tre odi*, in «Idea Italiana», n. 11, Rovigno 12 dicembre 1896.

31 AUTORE ANONIMO, *Il Padre della lingua*, in «Idea Italiana», n. 2, Rovigno 10 ottobre 1896.

32 Seguendo l'ordine di citazione delle poesie v. «Idea Italiana», n. 9, Rovigno 28 novembre 1896; «Idea Italiana», n. 16, Rovigno 23 gennaio 1897; «Idea Italiana», n. 34, Rovigno 29 maggio 1897.

33 Seguendo l'ordine di citazione delle poesie v. «Idea Italiana», n. 31, Rovigno 8 maggio 1897; n. 36, Rovigno 12 giugno 1897.

fronte a quanto sin qui sostenuto, non possono essere visti che come degli “inserti passivi” che intendono far conoscere ai lettori la letteratura prodotta sul finire del XIX secolo in Italia. Ciò va detto in quanto, come del resto ammette lo stesso Bartoli, in molti casi le poesie proposte su questo settimanale non erano accompagnate da una precisa richiesta dell'autore ma erano, semplicemente, ricopiate da una data rivista o raccolta lirica. Emblematico, a questo proposito, è il caso della poesia *La cima* del poeta e critico Arturo Graf che, inserita nel numero del 3 dicembre 1898, viene accompagnata da queste testuali parole: «Forse commesso un furto, ma a ogni modo è un furto a fin di bene, togliendone la prima, per ristamparla qui»³⁴. Troviamo così tra le colonne della rubrica *La cronaca gentile* molti versi «tolti» dalla rivista «Vita italiana» quali *Contrasto* di Enrico Panzacchi e alcune strofe di Ugo Fleres³⁵.

I riferimenti alla letteratura italiana però non riguardano esclusivamente la poesia bensì si trovano, ripresi da altre riviste italiane e straniere, recensioni, informazioni³⁶ e curiosità sui grandi poeti ottocenteschi. Per quanto concerne il lato curioso, essi si focalizzano essenzialmente su Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse. In un articolo apparso sul trentasettesimo numero dal titolo *I capelli di Gabriele D'Annunzio*, riprendendo una notizia della rivista francese «Le Gaulois», Bartoli si chiede perché il Vate non voglia assistere alla rappresentazione teatrale del suo *Sogno di un mattino di primavera* e se sia vero, come del resto compare scritto nel giornale francese, che egli, tenendo molto «ad essere ammirato dalle belle signore» non voglia «presentare loro il suo cranio denudato»³⁷. Sul trentottesimo numero del 26 giugno 1897 troviamo invece l'articolo *Quel povero Goldoni!* dal quale si evince che Eleonora Duse, che a Parigi aveva portato alcune com-

34 «Idea Italiana», n. 101, Rovigno 3 dicembre 1898.

35 «Idea Italiana», n. 15, Rovigno 16 gennaio 1897. Giuseppe Bartoli non specifica il titolo della poesia di Fleres, ma compare soltanto la precisazione che questa è dedicata «ai compagni». «Idea Italiana», n. 24, Rovigno 20 marzo 1897. Oltre a quelle citate, dal «Fanfulla della domenica» vengono «tolte» alcune strofe dedicate al monumento di Dante in Trentino scritte da Riccardo Pitteri, mentre dalla raccolta *Nella mia primavera* di Giuseppe Lesca, Bartoli «toglie» un sonetto dedicato alla madre. «Idea Italiana», n. 3, Rovigno 17 ottobre 1896; n. 17, Rovigno 30 gennaio 1897.

36 Tra le brevi informazioni che interessano la letteratura, riporteremo soltanto che nel quinto numero del 31 ottobre 1896 si ricorda che l'allora Ministro dell'istruzione, on. Gianturco, ha offerto alla sua sposa un libro autografato da molti illustri poeti e dove Giovanni Pascoli vi ha riportato alcuni versi. Nel quindicesimo numero del 16 gennaio 1897 vengono inoltre informati i lettori che l'editore Giannotta di Catania ha pubblicato le *Odi di Q. Orazio Flacco* tradotte da Mario Rapisardi. AUTORE ANONIMO, *Album degli autografi* in «Idea Italiana», n. 5, Rovigno 31 ottobre 1896; AUTORE ANONIMO, *I libri*, in «Idea Italiana», n. 15, Rovigno 16 gennaio 1897.

37 AUTORE ANONIMO, *I capelli di Gabriele D'Annunzio*, in «Idea Italiana», n. 37, Rovigno 19 giugno 1897.

medie teatrali di Carlo Goldoni, venne attaccata dalla critica che non riteneva la sua performance teatrale degna del pubblico francese³⁸.

Oltre a queste informazioni mondane ed essenzialmente legate a una delle coppie più famose di allora, Bartoli seppe proporre ai suoi lettori anche delle vere e proprie recensioni letterarie. Sul quarto numero, del 24 ottobre 1896, troviamo una recensione dell'edizione definitiva del *Canto novo* edito da Treves, dove vengono analizzati i nuovi versi aggiunti dal D'Annunzio, sostenendo che i cambiamenti effettuati gli avrebbero permesso di abbandonare quella «fervida orgia» della prima versione di questa raccolta lirica, per diventare ora un'opera più seria³⁹. Da questa rassegna si può concludere che i cenni letterari e le recensioni dell'«Idea italiana» si ricollegano essenzialmente a D'Annunzio in particolare per il suo patriottismo e l'interesse rivolto alle regioni italiane in mano straniera.

Quanto scritto sino a questo punto dimostra in che misura la letteratura proposta nella stampa periodica istriana di fine Ottocento sia stata lontana da una mera rappresentazione culturale. In altri termini, si può dichiarare che durante questo periodo scritti letterari e testi politici avevano quasi la stessa valenza: spronare il sentimento nazionalistico degli istriani mediante quelli che a prima vista potevano passare agli occhi dei dominatori per innocui contributi eruditi. Non tutta la cultura proposta nei suddetti periodici ebbe ovviamente questo duplice scopo, ma in molti casi, si è comunque di fronte al tentativo dei rispettivi direttori di collegare gli intellettuali istriani all'Italia, aggiornandoli sulle opere di ultima pubblicazione. Tuttavia su questa considerazione pesa come un macigno l'esperienza maturata dal giornalismo istriano nel corso degli anni Ottanta del XIX secolo e, dunque, precedente ai giornali sin qui descritti. In questo senso si pensa a Gerolamo Enrico Nani Mocenigo e ad Ante Jakić che nelle colonne delle loro riviste attestano quanto la cultura potesse essere veicolo di propaganda politica e sociale: il primo fondando una rivista squisitamente letteraria come «La Penna», susseguita dal giornale politico «Il Giovine Pensiero», il cui fine intrinseco era quello di comprovare la grandezza della cultura italiana su quella slava, il secondo dando vita al settimanale «Il Diritto Croato» nel quale i saggi politici e letterari avevano lo scopo di confutare le idee di Nani Mocenigo e delle altre ri-

38 AUTORE ANONIMO, *Quel povero Goldoni!*, in «Idea Italiana», n. 38, Rovigno 26 giugno 1897.

39 AUTORE ANONIMO, *Gabriele D'Annunzio e il Canto novo*, in «Idea Italiana», n. 4, Rovigno 24 ottobre 1896.

viste italiane in nome, appunto, di un'Istria croata. Questa diatriba, ora politica e ora culturale, unita alla delicata situazione sociale dell'Istria non poteva che dare alla luce un giornalismo poco obiettivo nelle scelte letterarie e di cui «Le Alpi Giulie», «L'Alba» e l'«Idea Italiana» ne sono un esempio rappresentativo.

References to Italian Literature in Three Newspapers of the Late Nineteenth-Century

This work examines references to Italian literature found in three periodicals published successively by the Rovinj-based Coana printing works, i.e., «Le Alpi Giulie» (1891-1894), a literary, political, artistic and economic bimonthly, the weekly «L'Alba» (1894-1896) and the political daily newspaper «Idea Italiana» (1896-1914). The approach to literature embraced by these periodicals will be compared to the approach adopted by other contemporary journals which were also committed to defending the Italian sentiment in Istria jeopardized by the Habsburg domination. The need to include literary supplements in the substantially political newspapers did not respond solely to the demands of the public addressed in the journals, but it served the purpose of providing the rulers with a concrete explanation of the impossibility to oppose such a relevant cultural identity like the Italian. Furthermore, literary supplements seemed to strengthen the nationalist sentiment of the Istrians, urging them to unite and assert their own rights. An ex-

amination of literary references featured in «Le Alpi Giulie», «L'Alba» and «Idea Italiana» revealed that they basically occur in one of two manners. Firstly, they valorize the most distinguished authors of the Italian literary tradition with reference to themes concerning the sentiment of identity of the Istrians. Secondly, these publications include, without discrimination, writers from the territories annexed to Austria alongside those writing in Italy. Finally, literary reviews published in various sections like *Bibliografia* and *La cronaca gentile* enable reconstruction of the particular late nineteenth-century literary panorama featuring journals which recommended Italian books to Istrian intellectuals, forming a path of sorts, a cultural bridge between the two shores of the Adriatic.

•

Keywords:

«Le Alpi Giulie», «L'Alba», «Idea Italiana», periodicals, Italian literature, nineteenth century

BIBLIOGRAFIA

- DANTE ALIGHIERI, *Inferno*, in *La divina Commedia*, a cura di Tommaso Di Salvo, Bologna, Zanichelli, 1993.
- SANDRO BULGARELLI, *La stampa periodica in lingua italiana dell'Istria e di Fiume*, in *Accademie e biblioteche d'Italia: annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche*, 1981, 6, pp. 371-419.
- SERGIO CELLA, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», vol. IV, Venezia, 1956, pp. 120-164.
- MARTINA DAMIANI – FABRIZIO FIORETTI, *La rivista «La Penna» come punto d'incontro fra i letterati italiani delle due sponde dell'Adriatico*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV*. Atti del Convegno internazionale (Zara, Preko, 25-27 ottobre 2012), a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2016, pp. 335-347.
- MARTINA DAMIANI – FABRIZIO FIORETTI, *Lesilio degli intellettuali italiani dai territori asburgici: il percorso di Nani Mocenigo*, in «Già troppe volte esuli». *Letteratura di frontiera e di esilio*, II, a cura di Novella Di Nunzio e Francesco Ragni, Perugia, Università di Perugia, 2014, pp. 123-130.
- GIULIANO GAETA, *Atteggiamenti dottrinari e giornalistici del risorgimento slavo di fronte all'italiano*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, Anno XXI, Aprile-Settembre 1954, pp. 379-384.
- LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria. Dalle origini ai giorni nostri*, in *Pazinski memorijal 1970*, Pazin, 1971, pp. 163-188.
- «Idea Italiana», nn. 1-5, 9, 11, 15-17, 31-38, 101, Rovigno 3 ottobre 1896-3 dicembre 1898.
- «Il Diritto Croato», n. 1, Pola 3 ottobre 1888.
- «Il Giovine Pensiero», Anno II, n. 8, Pola 22 novembre 1888; Anno IX, n. 6, Pola 1 febbraio 1895.
- «L'Alba», nn. 33, 40, 41, Rovigno 5 aprile 1895-30 maggio 1898.
- «La Penna», n. 15, Rovigno – Trieste – Gorizia – Trento – Fiume – Zara, 20 maggio 1887.
- «Le Alpi Giulie», nn. 1-47, 55, 60-62, 73, Rovigno 15 luglio 1891 – 8 luglio 1894.
- FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di Piero Cudini, Milano, Garzanti, 1992.